


EX LIBRIS
ARCHITETTO
GIOVANNI
MUZIO
MANZU


LIBRO D'ANTONIO
LABACCO
APPARTENENTE A L'
ARCHITETTVRA
NEL QVAL SI FIGVRANO
ALCVNE NOTABILI
ANTIQVITÀ DI
ROMA
IN VENETIA
Preßo Girolamo Porro ∞ D LXXXIIII.



ANTONIO LABACCO
ALLI LETTORI.



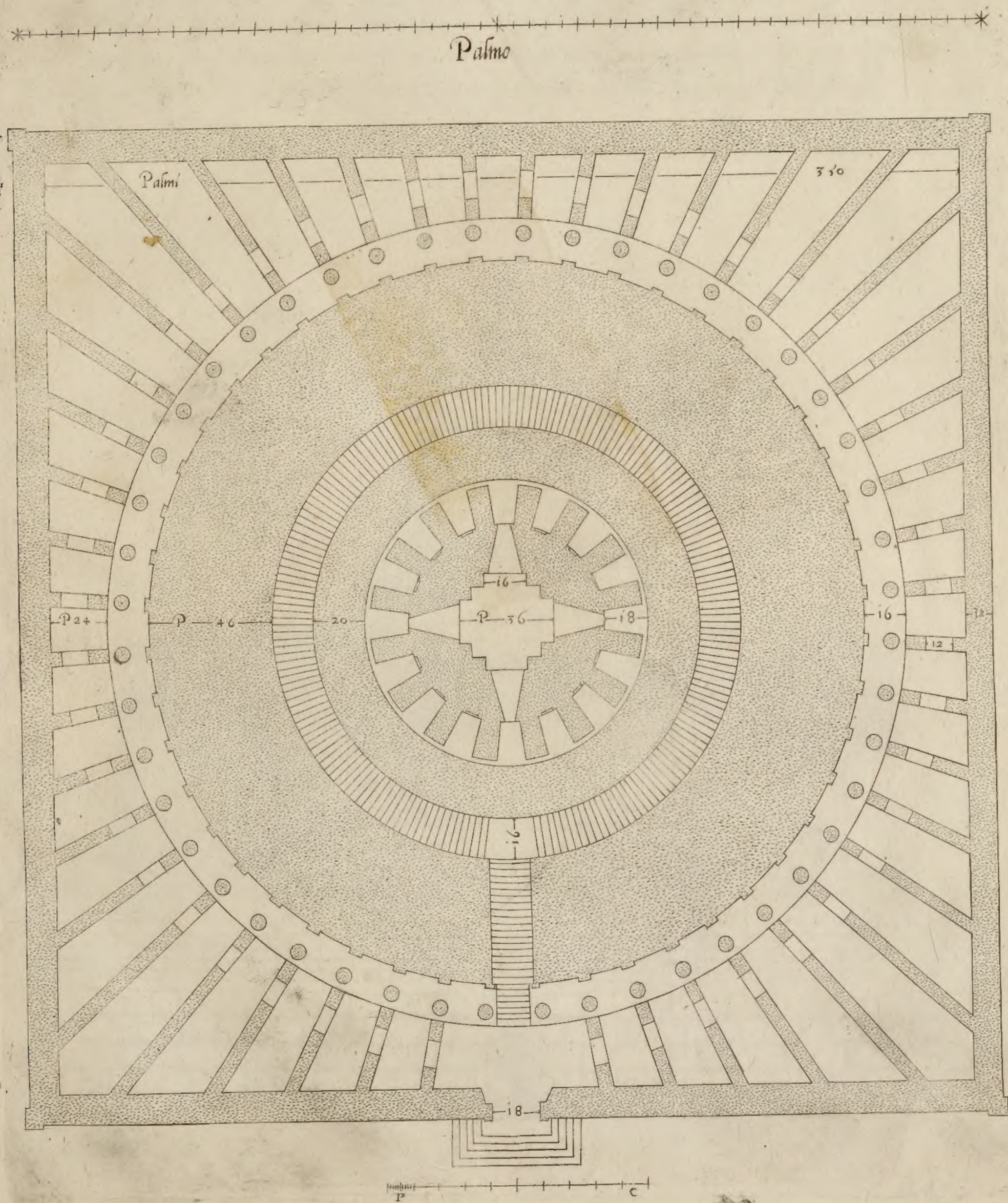


Benigni Lettori non fa dibiſogno ch'io vi racconti, quanto foſſero grandi gl'animi de Romani antichi nell' edificare, perche di queſto molti auttori ne hanno ſcritto di lungo, è ben vero, che ſe tante reliquie di fabriche, che ſi veggono adeſſo in Roma, fuſſero integre, ſenza dubbio darebbono manifeſto ſegno de la loro grandezza, ma per le guerre, & incendij ſono ridotte in queſto eſſere. Onde eſſendomi ſempre dilettato de l'antiquità, & hauendo veduto al tempo mio cauarne in diuerſi luoghi, m'ingegnai, appreſſo il famoſo Bramante, & Antonio da ſan Gallo, mio maeſtro, (amendui in tal arte eſpertiſsimi) intendere il rimettere inſieme tal ruine, di che ne ho preſo gran ſatisfattione; & maſsime quando quegli edificij, che ſi veggono ruinati quaſi in tutto, io me gli vedea ridotti in diſegno, integri. Et perche ſon ſtato piu volte perſuaſo da Mario mio figliuolo, che fuſſe bene metterne parte in luce, accio non ſi perdeſſero tal memorie, & tanto piu me lo perſuadeua, quanto per eſſere morti gli antedetti, architetti, con li quali io le haueuo vedute, offerendoſi detto Mario ad ogni fatica, per inſino all'intagliar parte d'eſſe ſtampe, io ſtimai che non fuſſe ſe non buono il metter fuori tal opera, conſiderando ciò eſſere molto vtile per gli ſtudioſi dell'architettura, ſi come chiaro è che maggior frutto ſi caua de gli buoni eſſempi in poco tempo, che non ſi farebbe leggendone i ſcritti in molto maggiore, & anche tanti huomini che vanno miſurando, e cercando queſte ruine, e non le poſſono ritrouare, ne piglieranno gran ſatisfattione, & anchora gli altri che veranno, non haueranno da durar tante fatiche, e potranno in breue conſeguire, quel che in molti anni à pena ſi è potuto comprendere. Ma mentre ch'io attendeua à ſolicitar Mario, che riduceſſe à perſettione queſta tale impreſa, mi è occorſo alcun dubbio, che per hauerla moſtrata à certe perſone, ho dubitato di quel che ci ſarebbe potuto interuenire, ſi come ci è auuenuto in altre coſe, che hauendole laſciate vedere ſono ſtate ſtampate, & altri gode le noſtre fatiche. Perciò mi ſon deliberato di metter fuori queſte poche che io mi trouo in eſſere, acciò non veniſſe ad effetto quello, di ch'io mi dubitaua. Facendo noto à ciaſcuna perſona, che di tutto quel che trouarete, nel modo che lo vedrete diſegnato, l'habbiamo cauato dalle proprie antiquità, e miſurato minutamente, & non acccreſciuto, ne diminuito alcuna coſa, Si che prendete con lo animo allegro queſte poche fatiche ſperando con la gratia del magno Iddio, in breue tempo manderemo a perfettione tutta l'opera.

PIANTE DEL MOLO DI ADRIANO.

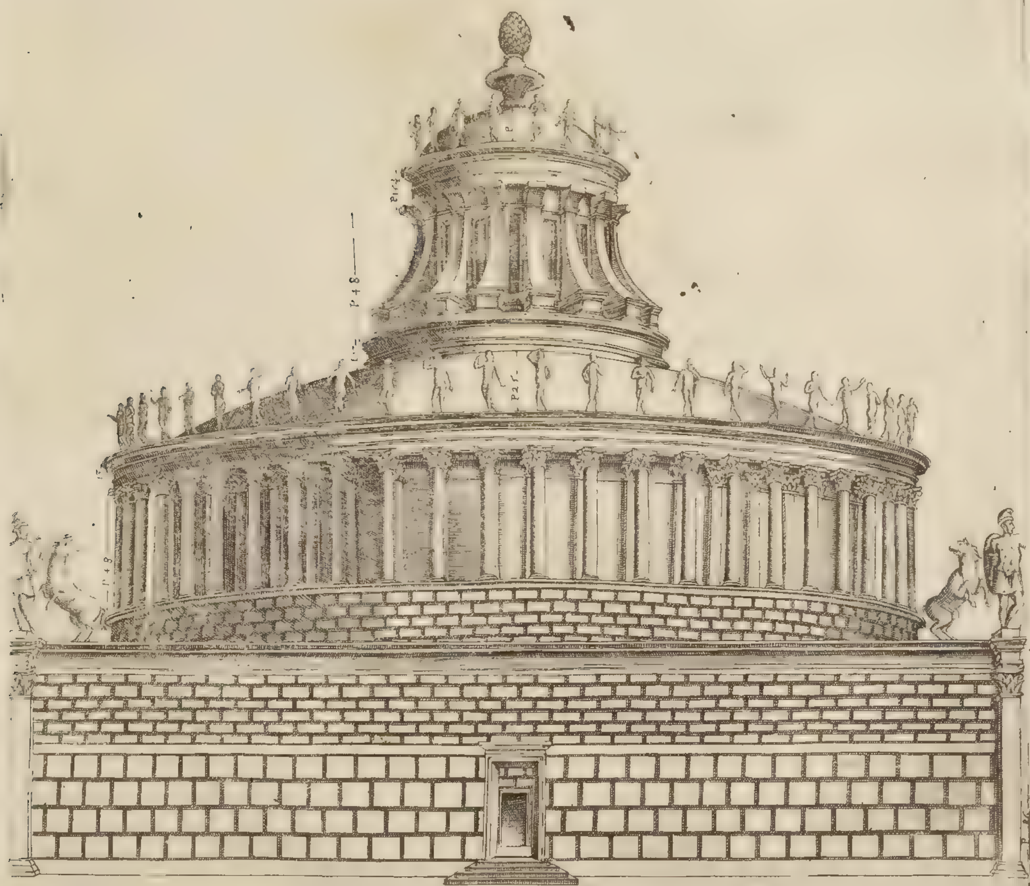
Queste Piante sono del Molo di Adriano: e non ui era altro di uacuo nel masticcio del fondo, che la scala, che andaua intorno: sono misurate a palmi: ciascuno partito in dodeci dita: et ogni dito in parti cinque, chiamate minuti.

Palmo



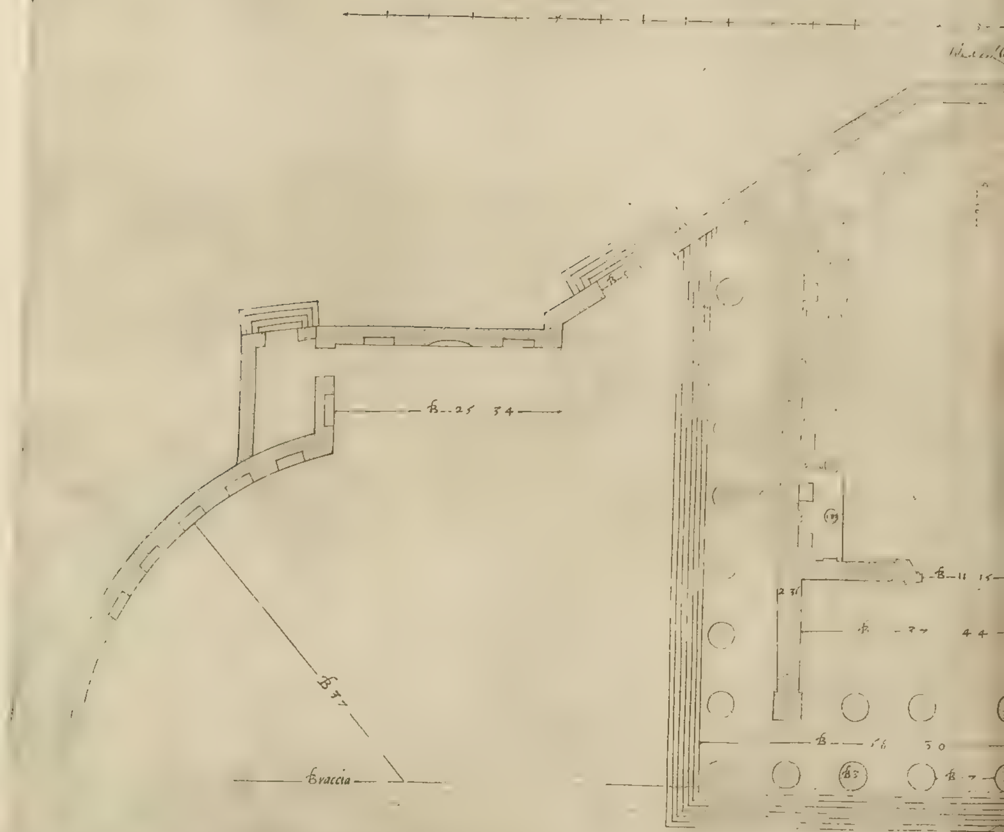
LA FORMA DEL MOLO NE LA PARTE DI FVORI

IL Castello che al presente si dice Sant' Angelo, anticamente fu il sepolcro d'Adriano, et certo che fu opera d'arte et di lauoro ben ornata, sicome l'ossa sue anchora ne dimostrano la sua magnificentia. era ricinto fra il tondo el quadro di barbacani, ciascheduno la sua porta per andare a torno. donde si puo considerare quanta fusse la fortezza di tal opera, si come dinota la pianta di si gran massiccio, che certe si sarebbe conseruato lunga tempo, s'egli non fusse stato fatto ruinare, sopra la cornice del quadro, ui erano cauagli, et statue per tutto perciochè quando Belisario fu uittorioso contro al Re de Gotti, con quel buttar loro addosso tante statue, e cauagli, dinota che ueramente fussero in luogo simile. De la pine che è suo finimento. me ne riporto al detto di Clemente VII Pontefice Maximo, che mi disse che quella di metallo che si uede al presente in S. Pietro fusse ne la sumita di questo Molo.

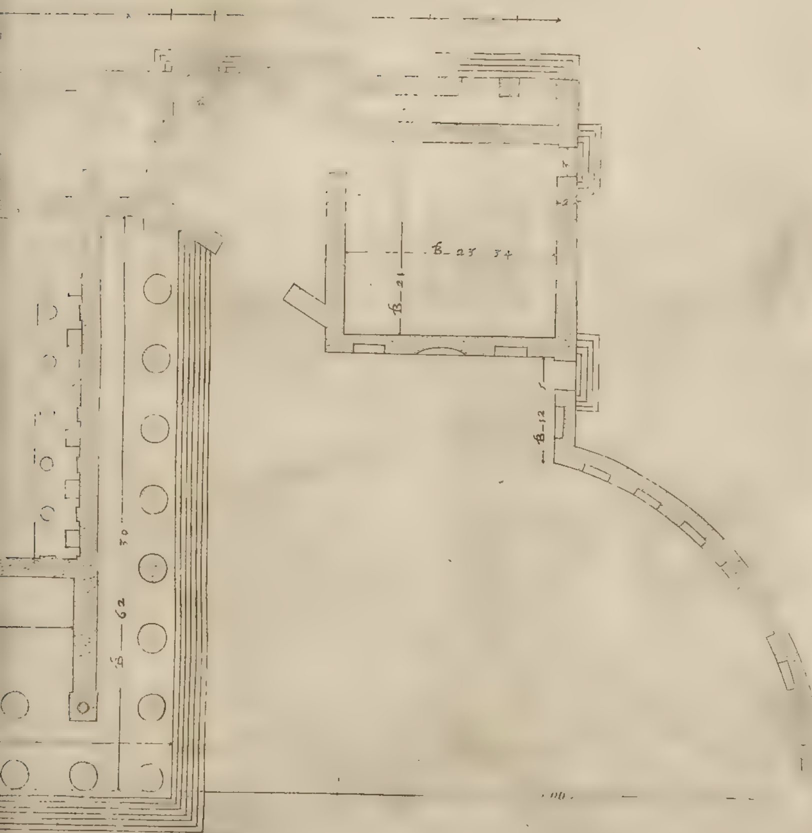


[P]IANTA DEL TEMPIO

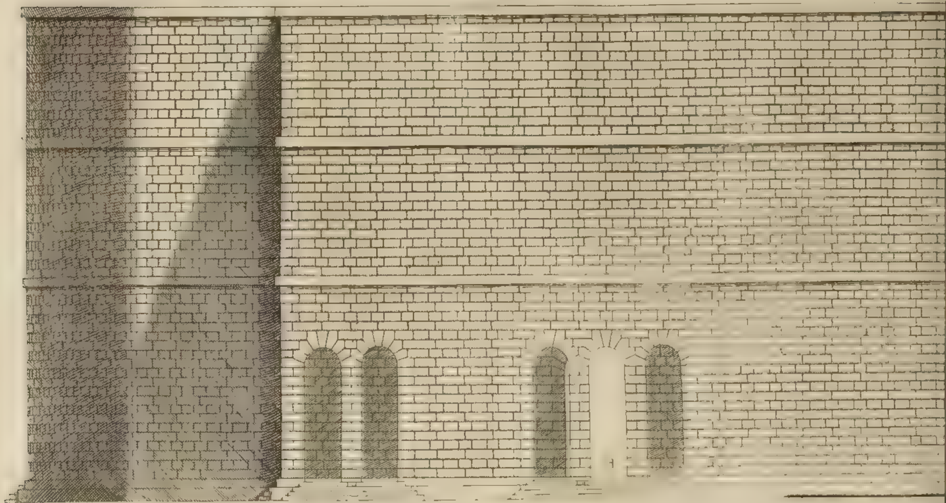
[Fra l]'altre belle antiquità, di Roma, il tempio ch'edificò Traiano in nome di Nerua, certo è merauiglioso, sì per la sua smisurata grandezza, sì anco per la bella concordantia, e uenustà del'opera, e certo che fu sì mirabile, che coloro che lo rimirauano, non si poteuano addurre à credere, ch'egli fuße fatto per mane d'huomini, ma di giganti. Hor questo bell'edifitio era ricchißimo, e ne la parte interiore fra le colóne, al segno S. ui erano statue a sedere, e similmēte sopra la cornice ciascuna colóna haueua la sua statua in piedi, che ui erano in tutto per numero uentisei statue, senza l'altre bellißime pietre mischiate. Porfidi, Serpentini, Alabastri, e molte sorti diuerse, lequali adornauano la parte di dentro, poi di fuori era tutto di cādidi marmi, che la presentia sua era tale di hauer fatto stupir ogni persona.



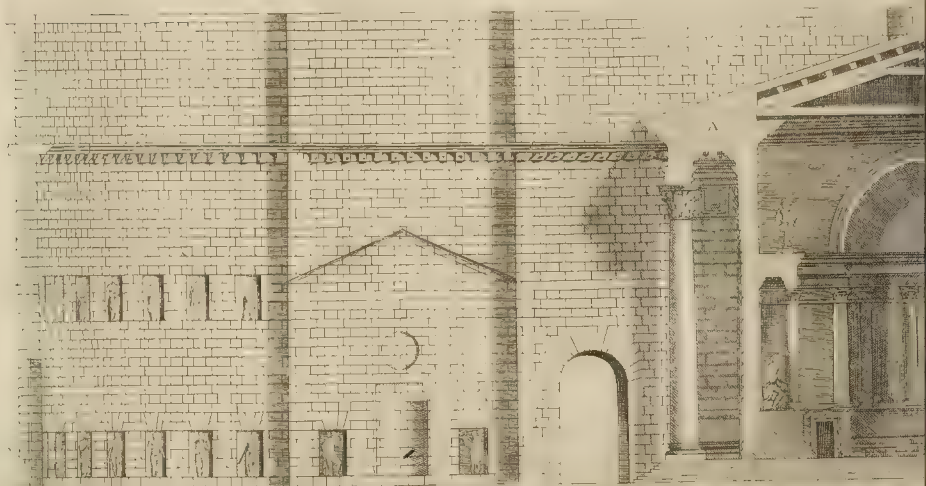
Ma accio che ſi compréda ſenon in tutto al men'in parte la bellezza e bonta di queſto tempio, l'ho notato particolar mẽte, e poſto in molti pezzi ſi come l'ordine richiede percioche ſi dibiſogno farlo uedere in piu parti, accio ſe ne poſſa cauare coſtrutto e diletto da ciaſcun ſtudioſo. Oltra di queſto era ricinto di mura altiſſime con doppij tabernacoli, ripieni di ſtatue, quali mura da la parte di dentro corriſpondeno, ma di fuor non hanno corriſpondenza. il che mi da a credere, che la ſtrada haueſſe quell'andare, e che la careſtia del ſito l'habbia cauſato, percioche queſt'era luogo molto nobile a quel tempo, ſi come ſi ueggono molti altri edifitij quiui appreſſo riſtretti, et accomodati ſecondo e ſiti. ma uenghiamo ale miſure. tutto l'edifitio fu miſurato col braccio fiorentino la meta del qual'è qui ſotto dimoſtrata.



Nela paſſata charta ho dimoſtrato la pianta del tempio nel foro di Traiano con le mura intorno, hora nella figura qui ſotto ui dimoſtro lo diritto de le mura ne la parte di fuori uerſo la ſtrada.



La figura qui ſotto rappreſenta la parte dentro de le mura, doue è l tempio, che ſi uede dentro e fuori e benche queſte mura al preſente appariſcano in queſto modo, non dimeno erano coperte di [illegible] oltra di queſto u'erano incaſtrati doi fronteſpitij et altre cornice, e tabernacoli, deli qu[illegible]

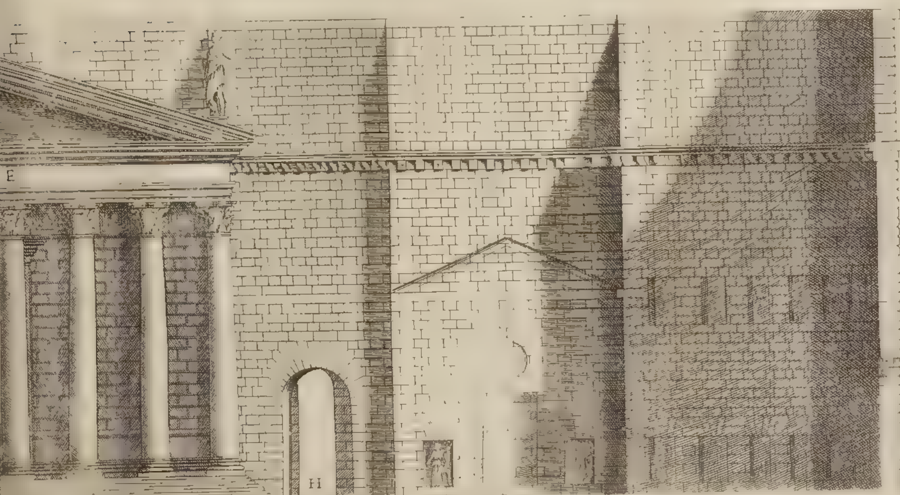


PASSATA PIANTA

le quali sono di Piperino, di pezzi di pietre abbozzate grossamente, ma le loro commissure sono fatte con summa diligentia, acceto li cinque regoloni, e l'arco de la porta grande, e le scale, che sono di Teuertino

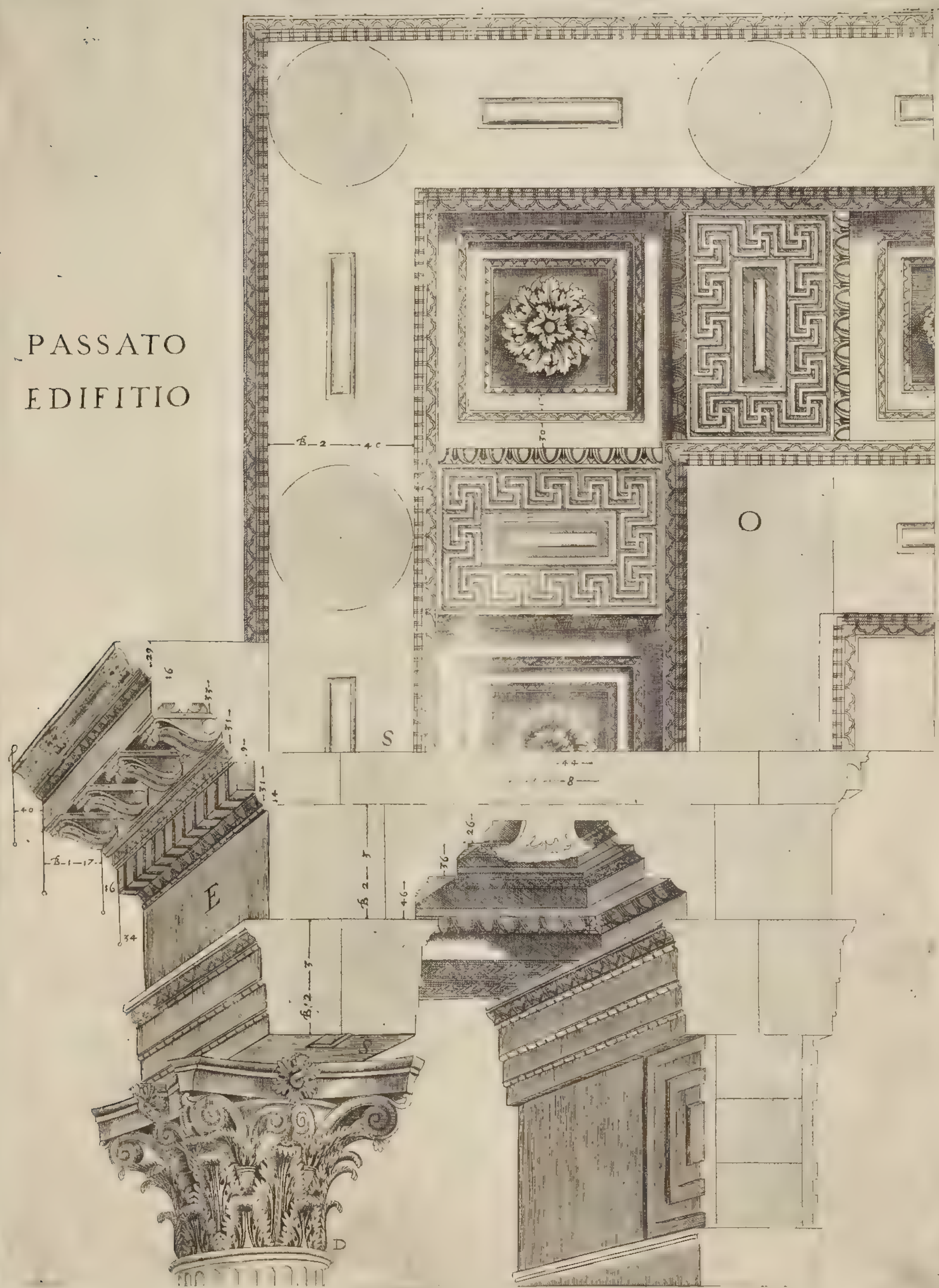


appunto come stessero non vi essendo ma ben si ueggono le rotture dentro le mura che lo dinotano.
La cornice con li modelli che corre di sopra, è di teuertino, la qual'è lauorata molto diligentemente, e non era coperta con cosa alcuna





A
I
D
LE PARTI DEL
G
C
B


PASSATO
EDIFITIO
O
S
E
D

CAPITELLO DE LE COLONNE GRANDI Del paßato tempio.

A B 1 57 foglie grandi
B B 1 42 foglie picciole
B B 1 42 regolino del capitello
C B 1 3 imo scapo de la colona
C B 1 30 bastone da capo de la colona
D B 1 20 sumo scapo de la colona
V 1 13 uiuo del capitello

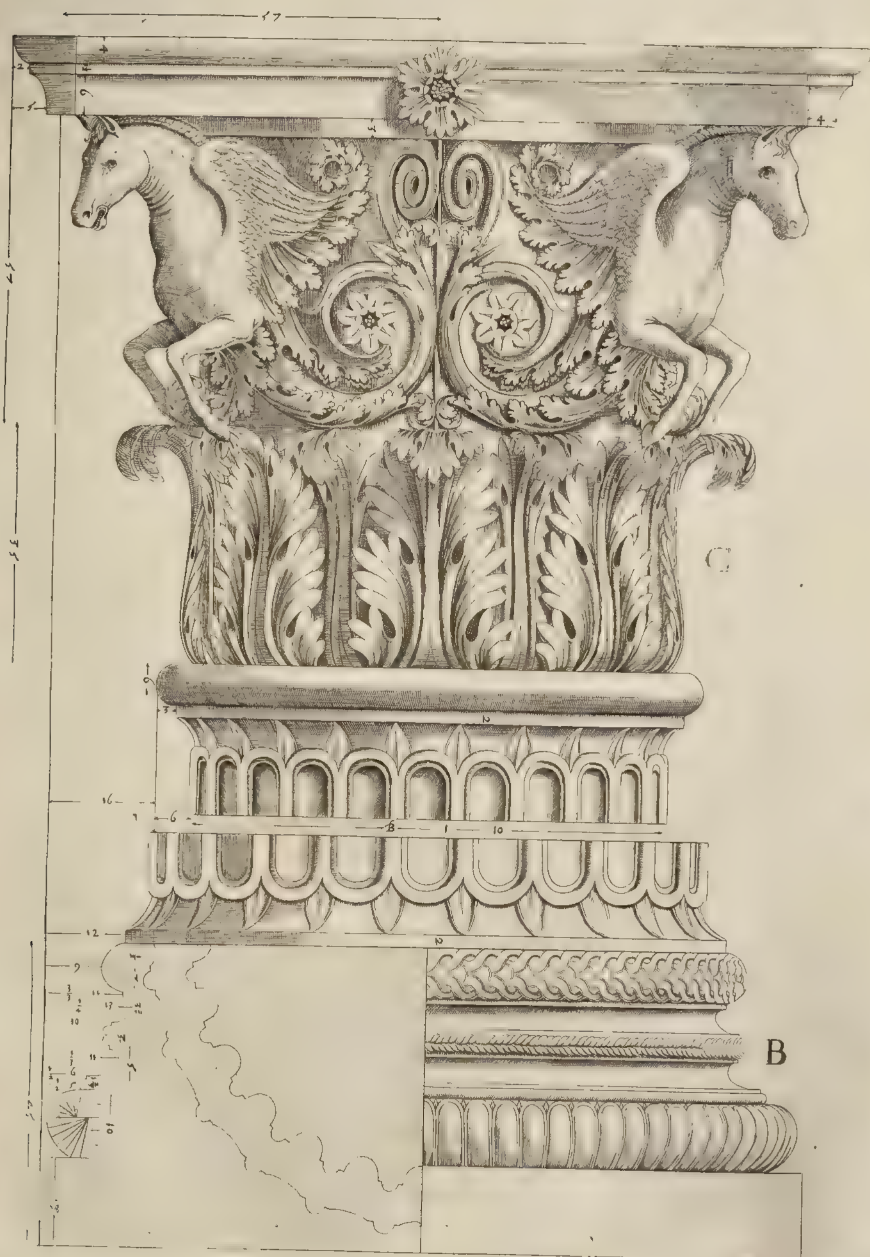


LA PARTE DENTRO DEL TEMPIO SEGNATA Y



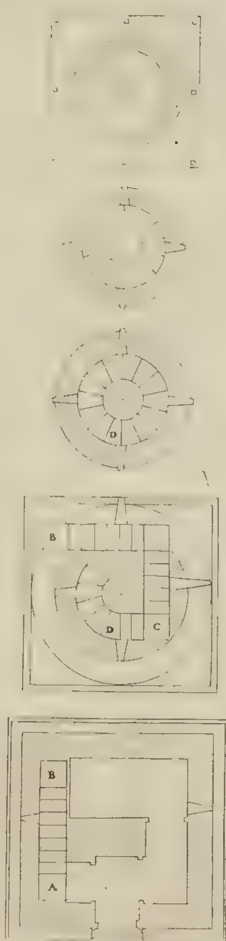
ORNAMENTI DEL PASSATO TEMPIO

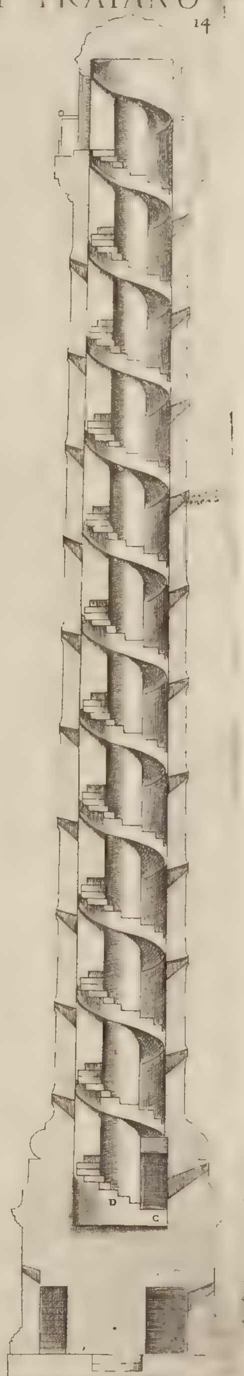
Nela parte interiore



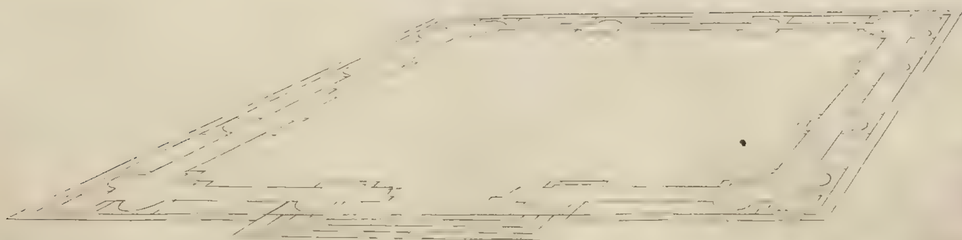
LA COLONNA NEL FORO DI TRAIANO







Doue é al presente la Chiesa di sant' Adriano, quiui da man sinistra verso l tempio d' Antonino e Faustina, u' era un edificio in forma quadra, la pianta e diritto del qual é qui di sotto dimostrato. Hor questo bel Tempio é d' ordine mescolato, percioche, par Dorico per rispetto de le metope é triglyphi, ma la sua cornice ha li modelli quadrati é li suoi capitelli sono intagliati e lunghi ol[illegible]di questo le colonne sono striate a uso de le composite, e contutto questo, n[illegible] disforma alcuna cosa, anzi é gratissimo ai riguardanti per esser [illegible] dal' [illegible] ordini. Bramante architetto lo [illegible] molte in diverse opere, come chiaro si uede, per cio che molto lo dilettaua per esser [illegible]. Questo mirabil edifitio haueua in ogni cantone una bella discretione, da esser considerata, coé ch' el pilastro de ditto cantone [illegible] diminuiua, e l'architraue correndo suver lé colonne diminuite quãdo giugneua al cantone risaltaua tanto, quant' era la diminutione de la colonna, e cio faceua per uenir' a ritrouar il uiuo del pilastro, si come chiaro lo uedi ne li seguenti ornamenti. [illegible] col braccio diuiso in minuti sessanta.

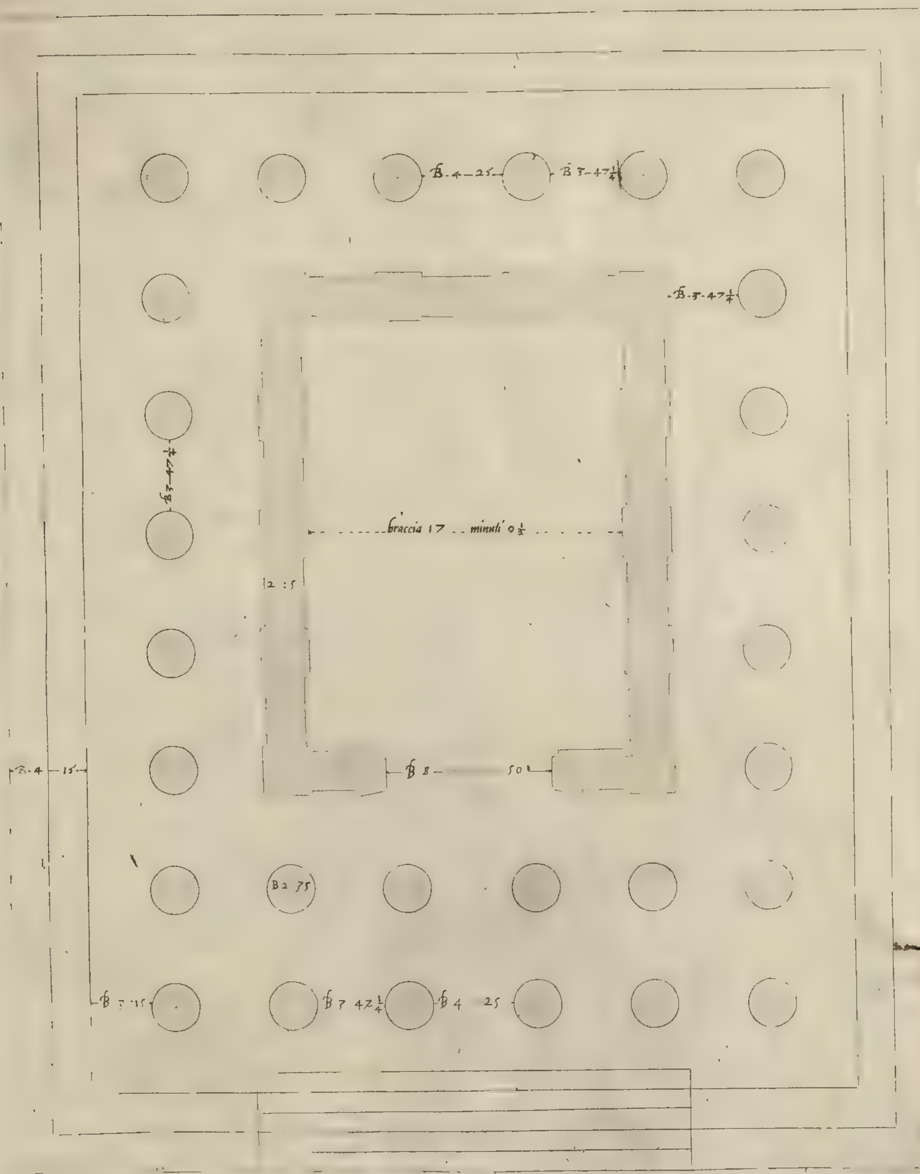


C

B

A

PIANTA DEL TEMPIO SEGVENTE



A[illegible] [illegible]tura de [illegible] ne la quale si getto Curtio armato [illegible] Vulcano [illegible] in [illegible] [illegible] qual al presente ne sono rimaste tre colonne d'ordine Corinthio [illegible] [illegible] molto da i scritti di Vitruuio [illegible]mente di manco [illegible] delli piu belli & meglio intesi ordini che sian in Roma [illegible] di tutti gli architetti eccellenti che so no stati a i tempi & [illegible] non ci si trouare mancamento alcuno ne per corinthio sapere trouar meglio di questo Hor questo bello et ben inteso edifitio fu lauorato molto diligentemente. e le pietre furono si ben congiunte l'una con l'altra, ch'appena in molti luoghi si possono discernere le sue cómisure. e certo s'egli non fusse stato cosi ben cómesso, non sarebbono restato tanto tempo in piedi quelle tre colóne ch'al presente si ueggono. Et per essere cosi importante, l'ho notato insieme con li suoi membri. quali furono misurati col bracio detto di sopra partito in minuti sessanta.




MEMBRI DEL
C
B

PASSATO EDIFITIO

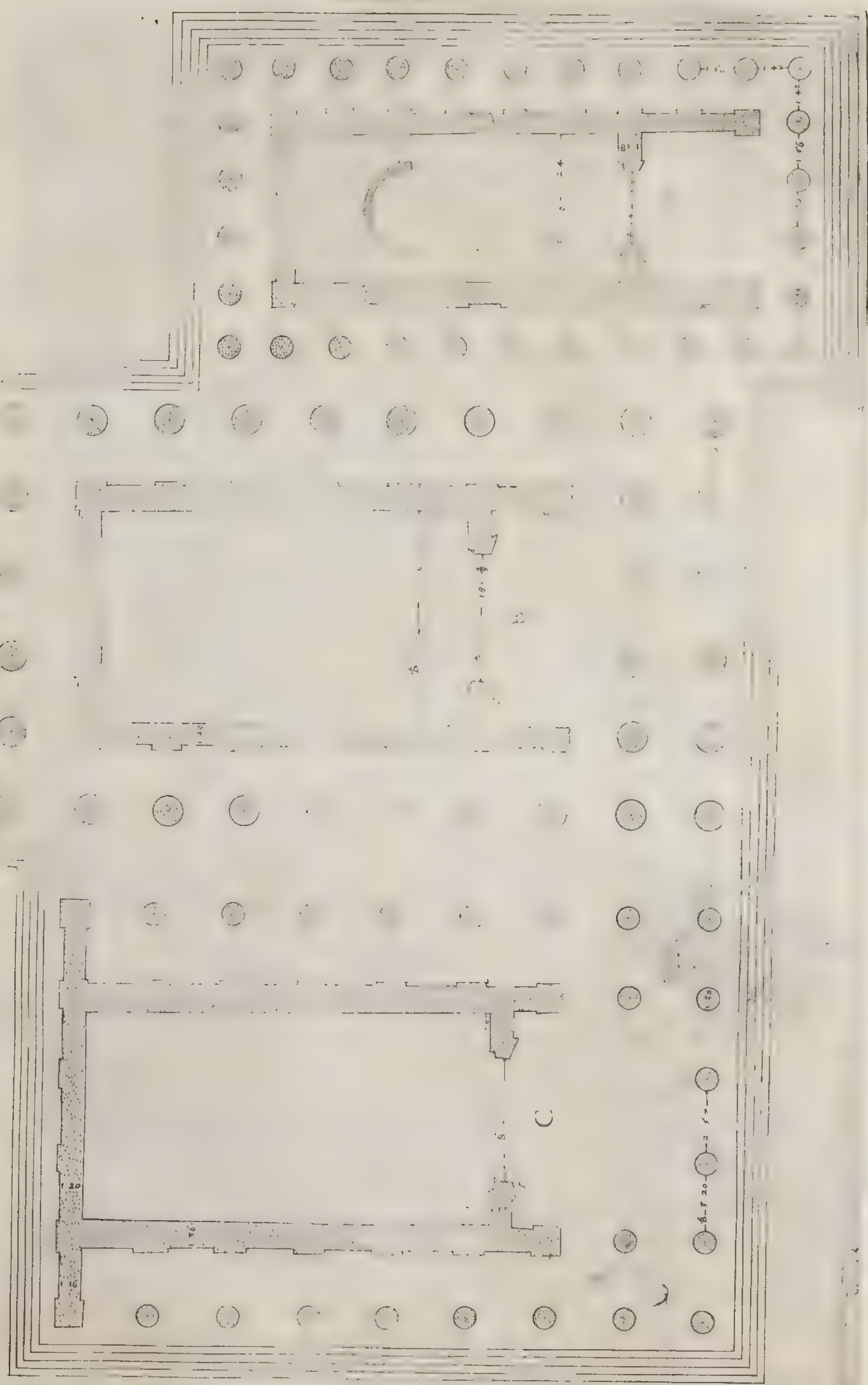
LA FORMA DI TRE TEMPII APPRESSO IL THEATRO DI MARCELLO

Appreßo il Teatro di Marcello u'erano tre Tempij, l'uno a cant'a l'altro, nel modo che dinotano le presenti piante e diritti loro, e prima il Tempio segnato. C. simil' in grandez: za à quel di mezzo era anch'egli di peperino, ele mura erano soderate nela parte interiore, di sodé di marmo große otto minuti, et eßendo nella forma ch'appare qui disegnata, ne fu edificato il Carcre di Claudio Decemuiro, lo qual chiamo carcere de la plebe Romana, si come scriue Pomponio Leto, e di questo ne ho ueduto manifesto segno, percio che le mura erano soderate e ringroßate dentro é fuori. Appie le scale di questo tempio al segno S. u'era la strada in mezzo de li scinolenti e de la scena la qual andaua nel theatro di Marcello.

Questo tempio di mezzo segnato. B. al presente è ridotto nela Chiesa di S. Nicolo in carcere. Era di peperino coperto di stucco. molto ricco d'intagli. et anche molto cosorme con i scritti di Vitruuio, ne lo scompar: timento de le colonne, et in altre proportioni. Cerca le misure furno misurati co'l braccio di sesanta minuti.

Il tempio dorico segnato. A. haueua in sul cantone lo triglipho. e faceua quel inconueniente che scriue Vitruuio. cio è che per far le metope equali è neceßario ristrignere l'intercolúnio qual' è appreßo 'l cantone, e cosi sta questo, per ciò l'ho notato in forma maggiore ne la seguente carta piu diffusamente. Questo edifitio la maggior parte era di peperino coperto di stucco. La stanza dietro la capella al segno. S. seruiua per comodita di sacerdoti del tempio

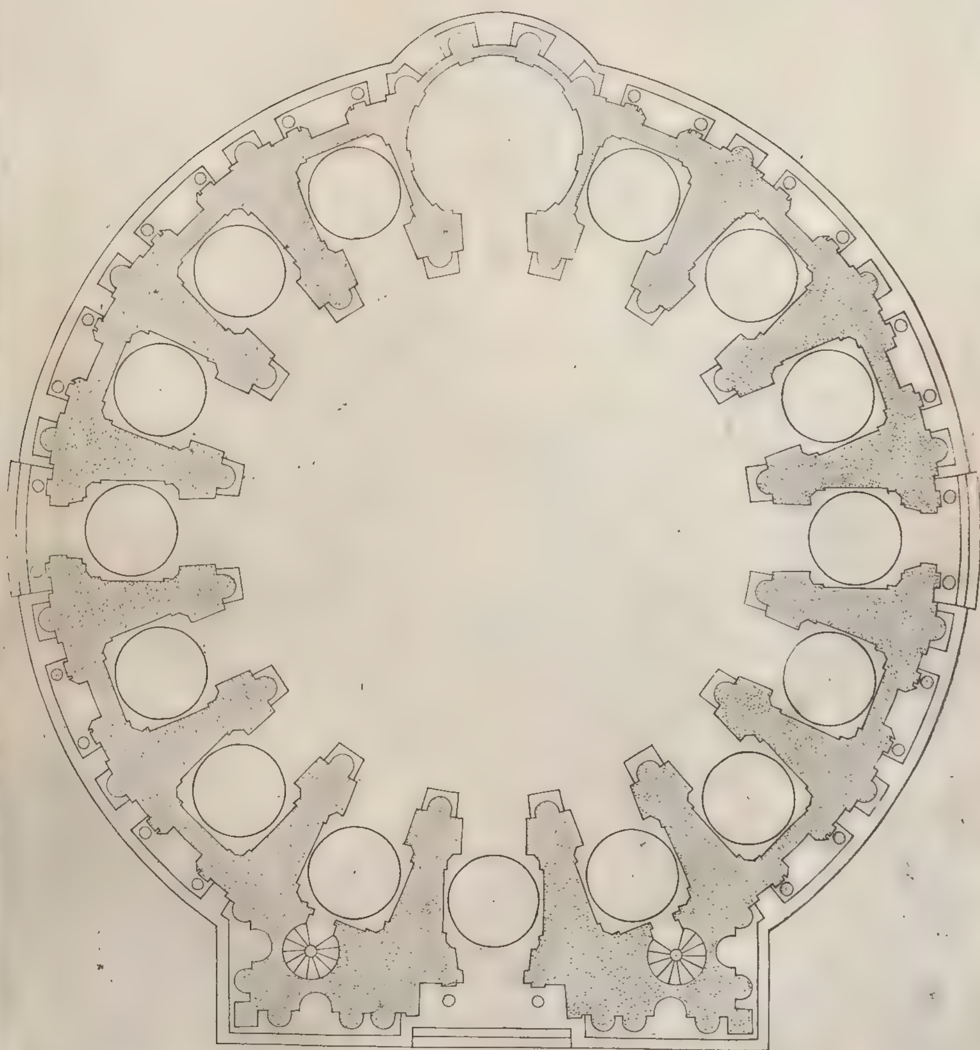





IL TEMPIO DORICO PASSATO
figurato dentro e fuori in forma maggiore
A

PIANTA DEL TEMPIO SEGVENTE

La Pianta qui sotto dimostrata è moderna, di nostra inventione, insieme col suo dirito qual si dimostra nella seguente carta: et benche l'intention nostra fusse di trattar solo di cose antiche, nondimeno ci è parso notarlo insieme con l'altre cose, per util e piacere di ciascuno studioso di quest'arte.



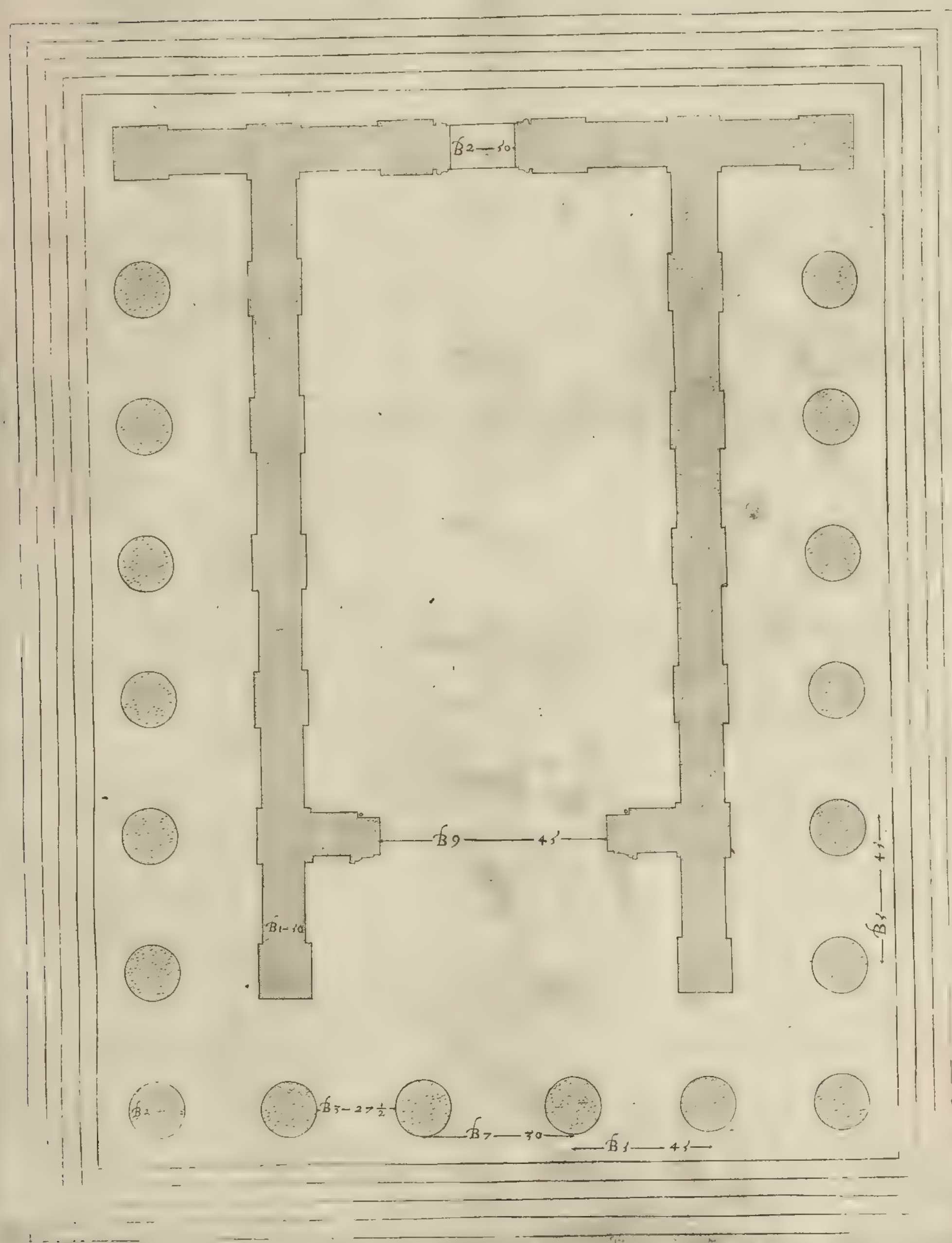
DIRITTO FVORI E DENTRO



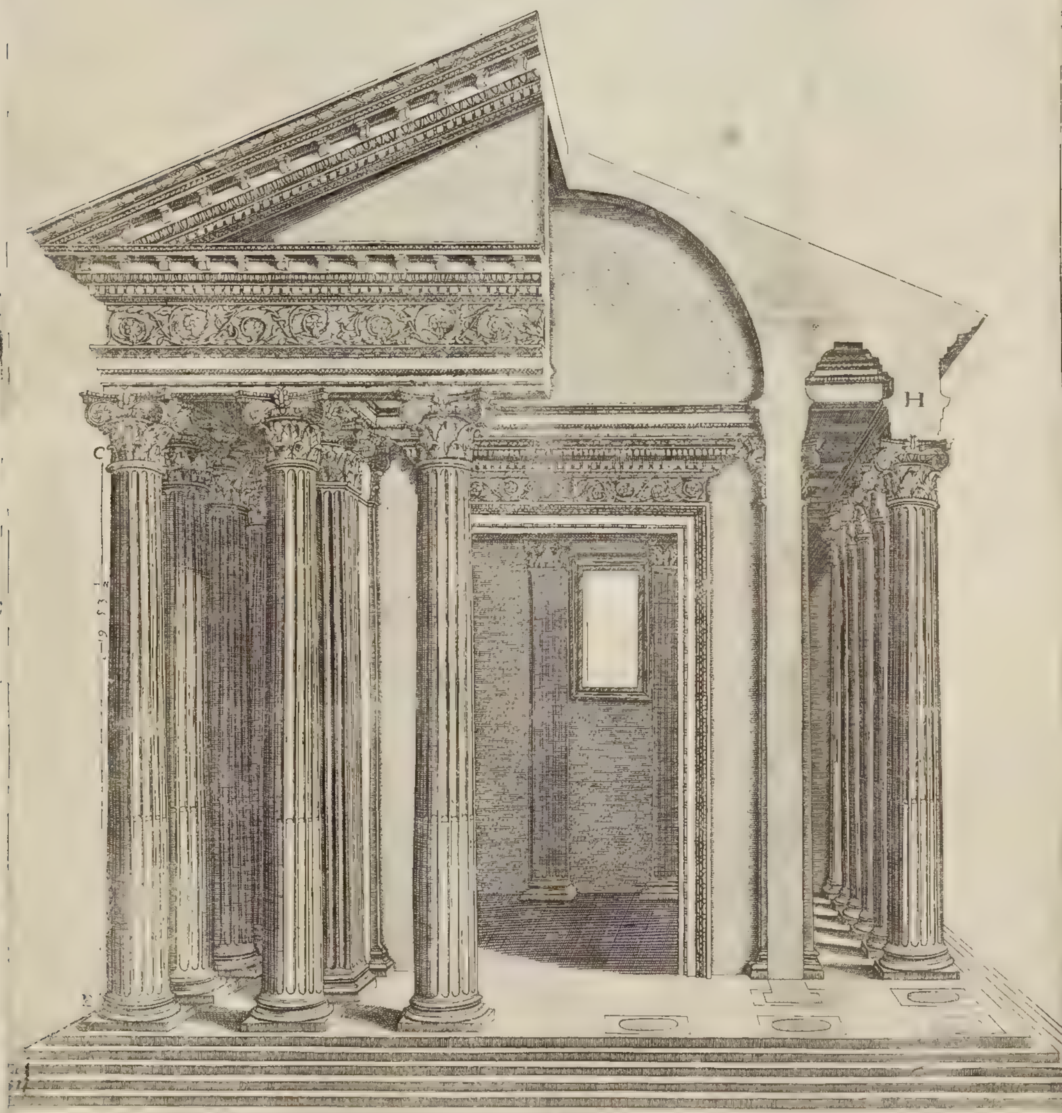
DE LA PASSATA PIANTA

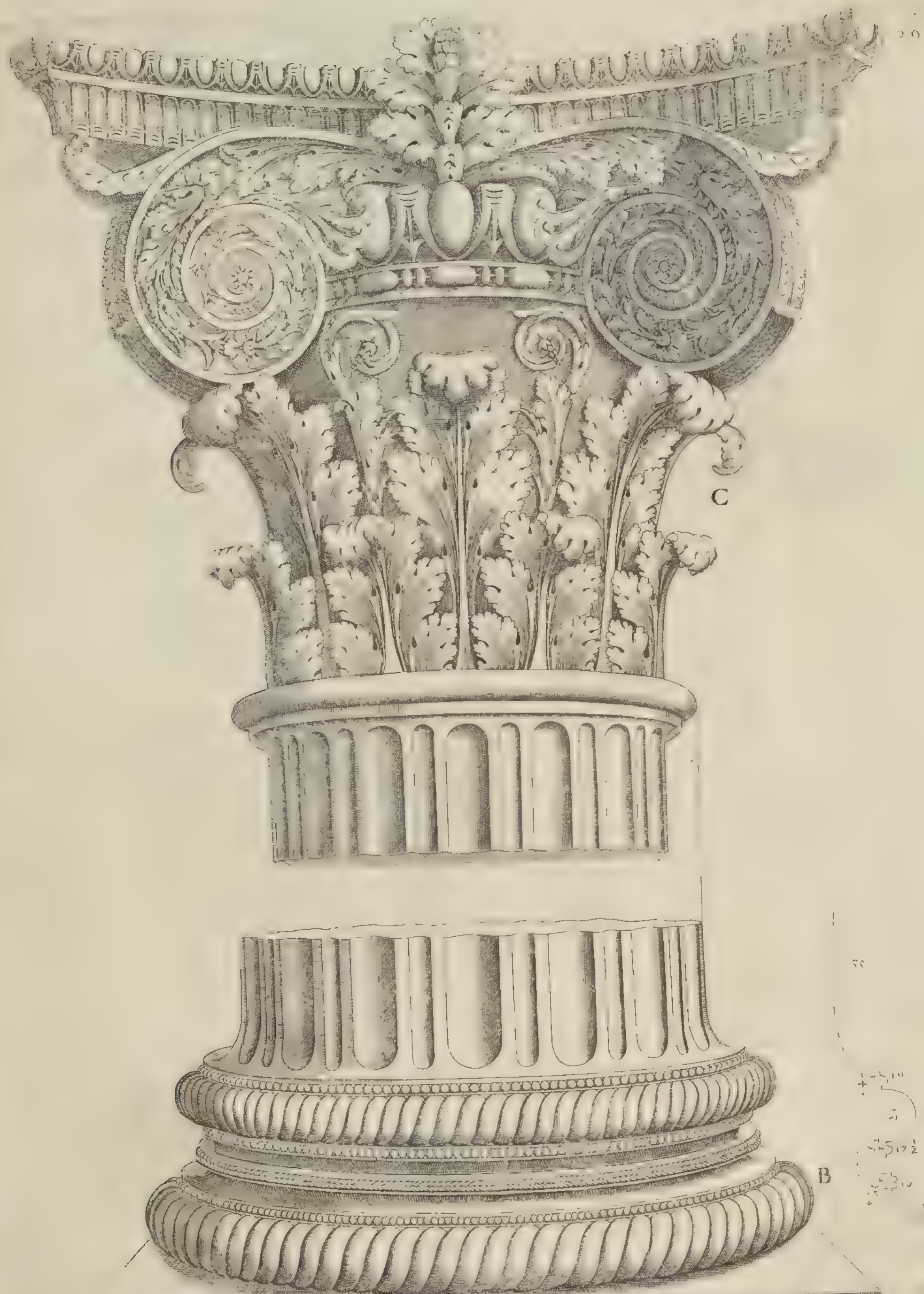


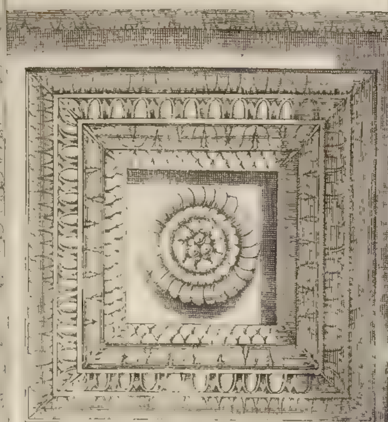
PIANTA DEL SEGVENTE TEMPIO



resente edi... fu cauato fra il C... pidoglio et il colle Quirinale, in quel luogo doue hoggi si dice il Pantano, molto distrutto et rovinato ... ne Composite, tutte ... intagliate ... fogliami bellissimi. fu misurato col braccio fiorentino partito in sessanta minuti.



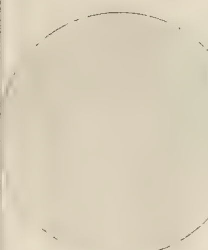

C
B





Questa figura dinota li quadri sfondati, ouero i lacunari sopra le colóne, quali erano di marmi bianchissimi, intaglati có suma diligentia.

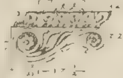


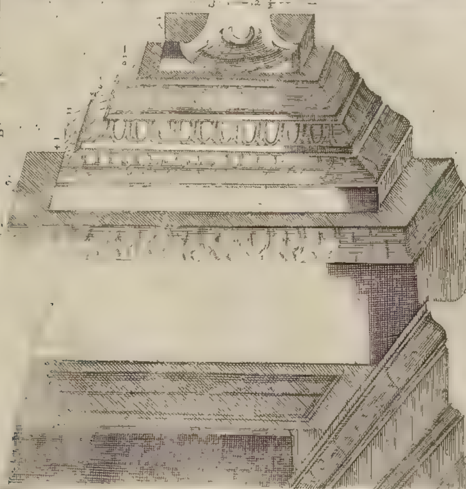


Fondo del'architraue



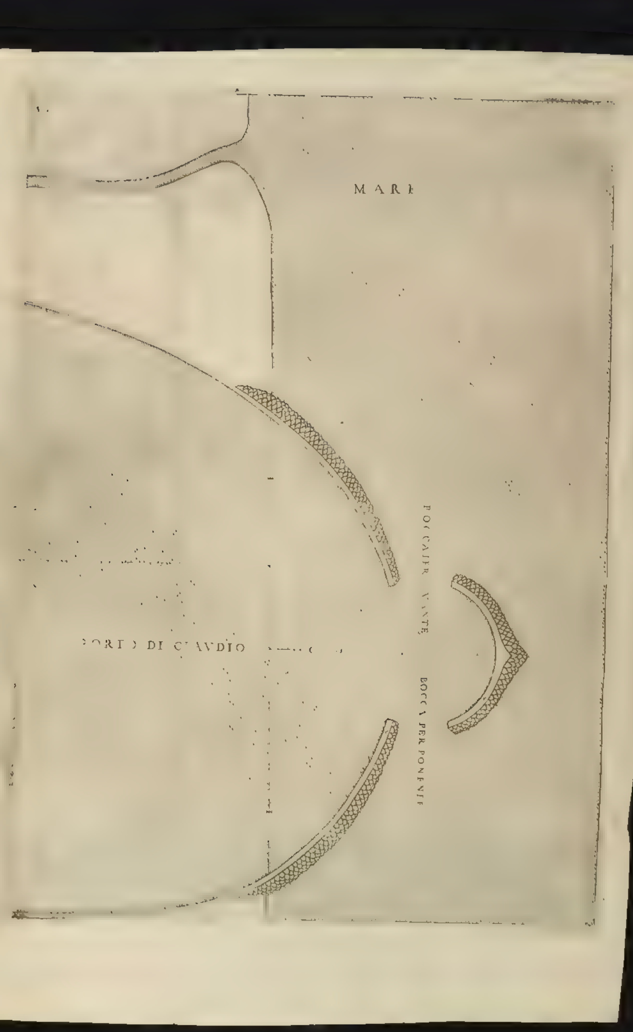






H




LEVANTE
MEZZO
TRAMONTANA
MOLO
PONENTE.
MARE
BOCCA PER PONENTE

